

ABBONAMENTI

Anno . . . . L. 3,00
Semestre . . . . 1,50
Trimestre . . . . 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero . . . Cent. 5
Arretrato . . . . 10

Si pubblica ogni settimana

CONTRO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
organo regionale socialista

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
602
Avv. Domenico Fioritto
(Foggia)
S. Nicandro Garganico

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO
Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'impronta di pubblicità FORMARI, Galleria Umberto I, 83 (Telefono 10-53), ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

Dieci anni di lotta

Ricordiamo, compagni, le vicende passate in questo primo maggio sereno. Nella soffitta al vicolo Maffei eravamo noi più d'una trentina, quando Crispi imperversava in Italia, non più d'una trentina fra studenti, ragazzi ed operai. La vampata d'entusiasmo filenelliano del 1897 ci moltiplicò per un momento, ma il truce '98 e purò presto le file riducendole agli antichi.

MASSIMO GORKI

Il mondo è nostro, il mondo è per gli operai. Per noi non esistono nazioni, non esistono razze, vi sono solo i compagni e solo i nemici.

Il Mezzogiorno e il Socialismo

Se l'Italia intellettuale esiste per il Socialismo, ciò si deve al Mezzogiorno continentale. Note soltanto la coincidenza, senza pretesa di spiegazione. Nell'epoca eroica dell'utopismo, il Mezzogiorno continentale d'Italia dà alla storia della nostra dottrina e del nostro martirio il frate Tommaso Campanella, la più bizzarra, eteroclita, raffinata e paradossale figura di pensatore e di combattente, nemico spietato della pedanteria e della scienza tradizionale, che affronta il martirio con sorridente semplicità e predica la dottrina con la penetrazione della attanagliante ironia.

Nelle "ree Tuglieri", napolitane

"La sedotta", leggenda del vicereame, col seguito
La Viceregina
Nelle ree Tuglieri,
partia sorrisi lacrime e segreti.
« Sorrisi » dapprima, che pur nascondevano una occidua amaritudine, elargiti al più cortese cavaliere della gavotta o al più grazioso ricamatore del minuetto nelle spensierate feste di corte.

La contessa

Or avvenne che il vicerè fosse un giorno preso dai grandi occhi, sfovrillanti di luce non mattutina ma pur limpida e bella, d'una nobile contessa che frequentava con ostinata assiduità le feste alla reggia.

La passione della viceregina

Innumerevoli tanto, ch'ella ebbe un urlo di scherno per gli uomini e per le donne delle feste, delle cacce, dei tornei; per tutte le dame e le damigelle del vicereame: Deh come cavalea su gli omeri fieri dei baldi lancieri - la vostra virtù!

Silvano Fasulo

Massimo Gorki
A "LA PROPAGANDA"

Arturo Labriola

Cara Propaganda nostra,
quale migliore celebrazione di un « primo maggio » di questo tuo bel rigoglio di vita prepotente e salutare? Il bene che da te si propaga e le gioie che tu dai agli spiriti alti e il conforto che da te deriva a le coscienze che hanno la forza e la fede per continuare e vincere le battaglie sicure di conquista proletaria, ecco le buone, le salde energie onde tu sei ricca e per le quali tu riappari superamente bella fra le miserie morali della gente, sara non lontano tramonto! Tu, Propaganda, sei la nostra coscienza rivoluzionaria, e tu sei anche, per lo implacabile entusiasmo, il nostro valido presidio in queste grandi ore di non interrotta battaglia.

Roberto Marvasi

S'abbandonino i campi, si disertino le officine in questo novello calendimaggio che richiama i proletari alla festa solenne dei loro cuori e il fa pensosi di nuove e più ardue lotte, tra le memorie di passate vittorie e di faticose conquiste confortate dalla tenace solidarietà della nuova gente, allietate dalla fresca speranza dell'avvenire promesso.

Il vicerè

Il vicerè era ancor valido, mentre alla viceregina incominciavano ad affacciarsi le ombre sul velluto perlucido della pelle cui l'arte di tutti i maestri del vicereame non valeva a serbare il primitivo raggente candore.

L'illustre compagno Alexis Peschoff, ospite gradito dell'isola nostra più bella, ha voluto partecipare alla festa dei lavoratori dando al nostro giornale questa pagina d'occasione del romanzo « La Madre » che egli sta scrivendo.

I fratelli lontani

Talvolta la madre rimaneva colpita dal buonumore per lei incomprendibile, dalla grande allegrezza che d'un tratto inondava tutte le anime loro. Questo avveniva, ordinariamente, nelle sere in cui essi leggevano nei giornali le notizie degli operai stranieri. Allora gli occhi si illuminavano di viva gioia, essi diventavano tutti strani, allegri come bambini, ridevano con un loro riso limpido e allegro, si battevano carezzevolmente le spalle: - Son bravi i compagni francesi! - diceva qualcuno, come ubbriacato dal suo stesso entusiasmo. - Evviva i compagni operai d'Italia! - gridavano tutti. Mandando questi gridi lontano, ad amici che non conoscevano e di cui non sapevano la lingua, essi erano certi che pur la gente sconosciuta avrebbe sentito e capito il loro entusiasmo.

Il mondo è nostro, il mondo è per gli operai. Per noi non esistono nazioni, non esistono razze, vi sono solo i compagni e solo i nemici. Tutti gli operai sono nostri compagni, e tutti i ricchi sono nostri nemici. Quando si guarda la terra con gli occhi buoni, e si pensa che noi siamo tanti, che abbiamo tanta forza di animo dentro di noi, la felicità ci inonda il cuore, è una grandissima festa che canta nel petto.

Massimo Gorki
(1) Cittadino della Piccola Russia. Si dice di ogni provinciale.

1. Maggio

Nel giorno del 1. maggio tutti gli operai dovranno astenersi dal lavoro e recarsi al Comizio che sarà tenuto alle ore 10 alla Borsa del Lavoro.

Il primo maggio a Cesa

La Sezione Socialista ha deciso di festeggiare solennemente la festa internazionale. Sarà pubblicato un manifesto incitante all'astensione dal lavoro e sarà tenuto un pubblico Comizio cui interverranno le Leghe operaie e contadine della Federazione Campana.

Oratori saranno Oreste Gentile della C. E. della Borsa del Lavoro di Napoli e Luigi De Siena del Circolo Giovanile Socialista.

Gli oratori saranno presentati dal segretario della Sezione Socialista, dottor De Michele che presiederà il Comizio.

Si prevede come l'anno scorso, grande concorso di popolo.

A Torre Annunziata

Anche a Torre la festa del primo maggio sarà solenne. - Parleranno Fokion Vaccalopoulos, Alessio Vaccariello, Cataldo Maldera, ed altri.

A Salerno

Parlerà nel teatro Politeama Antonino Pizzi.

A Ripalimosino (Benevento)

In occasione della festa del 1° maggio, si inaugurerà anche una bandiera. Parlerà il compagno Raffaele Murino.

Ben venga primavera
Che vuol l'uom s'innamorar,
E voi, donzelle, a schiera,
Con i vostri amadori,
Che di rose e di fiori
Vi fate belle il maggio;

se vogliamo commuoverci alla festa proletaria, guardiamo alla battaglia che ferve sui campi dell'Argentano e nelle officine della Terni.

La, il calendimaggio è sorto con tutti i voti dei petti fraterni, con tutte le fiamme dell'ideale.

I lavoratori di tutt'Italia rivolgano il saluto solenne e prestino il valido aiuto a quei compagni che combattono; e intendano la festa del lavoro degnamente; e la commemoreranno meglio che oratori e scrittori d'occasione non possano e non sappiano.

F. VAKALOPULOS.

L'ira del vicerè

Narra ancor la leggenda antica aragonese che alcuni sudditi plebei del vicereame ardissero proppalar pubblicamente la notizia della villità dei pronubi cortigiani e del vicerè seduttore.

Cid suscitò tanta ira nel sire che in un momento meditò mille vendette. Balzò in piedi,

col pugno a l'elsa e in su le teste il piè...

E parve che il vicereame dovesse sprofondare. Ma il sire non vide alcuno « innanzi a lui tremar! » Egli non poté mandare alcun suo fido a portar cartelli di sfida a quei sudditi villani, perchè i plebei non si chiamano in campo. Non poté far loro mozzare la lingua maledica, né gettarli a morire nei sotterranei del Castello, perchè la città non lo avrebbe sofferto, ed il supremo sire serenissimo, sapendo che il suo vicerè avea torto; non gli lo avrebbe permesso - come non aveva seguiti i suoi consigli d'estermio quando il re predecessore era stato ucciso.

Quando cid sentenziarono i savi della corte chiamati a consiglio, il vicerè rimase di pietra nel suo fiero atteggiamento,

col pugno a l'elsa e in su le teste il piè.

L'ira gli schizzava da gli occhi accesi come quelli d'un falcon maniero. Ma l'elsa gli si spezzava in pugno: o tacere, o per-

La maschilità delle sue movenze faceva risaltar potentemente la femminilità dei suoi vezzi. Al suo passaggio zampillava il margiriale:

Come tenera e bianca e come fina! un giglio il collo e tra mugghetti pare garofano la bocca piccolina!